erano state frà di loro per li feudi di Santa Maria, vicini al fiume di Versa, quali esso Marchese domandaua à gli Astesi, insieme con li Castelli della Rocchetta, Mont'alto, Viglano, Cortecomaria, e Malamorte, & anco per la pace, quale essi Astesi haueuano rotta. E di quanto loro per l'opposito domandauano al Marchese, cioè la parte, che pretendeuano hauere in Montebersario, e nel Castello di Laureto, e contratto suo, e parimente per la somma di danari, nelli quali esso Marchese era obligato à suoi creditori d'Asti, e delli riccati di quelli, che erano stati presi dal Marchese nella guerra. E di esso compromesso, per il quale fù sospesa detta guerra, ne fù rogato instromento à Vlderico detto Cumino di Milano, Nodaro del Sacro Palazzo, in presenza d'Alberto Caneuaro, Plenamonte Grasso, Alderico del Meistro, Alberto Baldiuorio, e Thomasino Stampa tutti Cittadini di Milano.

L'anno medesimo alli sei del mese di Decembre Bonifacio Marchese di Monferrato diede in feudo nobile, e paterno à Bonifacio Marchese di Saluzzo figliuolo del quondam Manfredo tutta la Valle Sturana, con le terre, luoghi, ville, e giurisdittione d'essa Valle, quali sono Sparuera, Dogliano, Caldrario, Vinalio, Rocca Guidone, Demont, Vinai, Pellaporco, Gagliola, Magliola, Ritana, Valle Dorata, Santo Benedetto, Ason, Ponte Bernardo, Sambnynico, Berceso, e gli donò ancora il Castello di Villa di Quadraglia.

L'anno millesimo ducentesimo Innocenzo terzo Sommo Pontefice, non volendo tanto attendere alla pacificatione delle discordie d'Italia, e di Germania, nate dopò la morte di Henrico Sesto Imperatore, per l'elettione del successore all'Imperio, che non soccorresse alla guerra Asiatica, inuitò Bonifacio Marchese di Monferrato, Lodouico Conte di Sauoia, Balduino Conte di Fiandra, & Henrico Conte di Santo Paolo, ad andare in sussidio de' christiani, contro infedeli. Onde hauendo essi Prencipi deliberato d'attendere all'espeditione predetta, li predetti Bonifacio, e Conte di Fiandra andarono l'anno medesimo à Venetia, per dimandare aiuto a' Venetiani di poter condurre gl'esserciti de' christiani in Asia. Però, che per li mouimenti suscitati in Germania, e Constantinopoli non li restaua altra via, che quella di Venetia, doue essendo giunti stettero molto più tempo in questa prattica, che non haueuano pensato. Et in fine conuennero con Henrico Dandalo Duce di Venetia, che gli concedesse nauilij sufficienti à portare quattro mila, e cinquecento huomini d'arme, & otto milla fanti à piedi, con le armi, e commeati necessarij in Asia, & quanto hauessero à pagare per il nolo. E dopò questo vedendo bonifacio Marchese, che l'espeditione richiedeua maggior tempo, ritornò in Monferrato, per mettersi in ordine ancora egli per il viaggio: del cui successo vedi quanto scriue Antonio Arciuescouo Fiorentino nella terza parte dell'Historia sua titulo xviiij. cap.ij. & inde.

L'anno millesimo ducentesimo secondo alli vintidue del mese di Luglio il Marchese Bonifacio fece vendita à Giouanni d'Oliua, Filippo Buero, e Bonuicino Scutario Consoli della Città di Vercelli del Castello, Villa, Corte, e Territorio di Trino, e del Borgo nuouo, per prezzo di libre sette milla di moneta d'argento, della qual vendita fatta nel Claustro di Santa Maria di Vercelli, in pieno conseglio di essa Città, ne fù rogato instromento à Ruffino Nodaro Vercellese, in presenza di Mastro Giacomo di Conidonio, e di Vercellino Scutario Canonico di essa Chiesa di Santa Maria, & il giorno medesimo Ruffino Nodaro prenominato; in presenza delli prescritti testimonij si rogò di vn'altro instromento,

per